

# Diaz, acquisiti i tabulati telefonici

## Una lettera polemica degli avvocati delle parti lese

Alla fine il procuratore capo Francesco Lalla ha acquisito gli originali dei tabulati delle conversazioni fatte e ricevute dai poliziotti, prima e durante l'irruzione nella scuola Diaz, con i telefoni cellulari di Wind.

Erano stati i difensori dei poliziotti a presentare una richiesta in tal senso al procuratore capo dopo che una loro analoga istanza era stata respinta in udienza dal gup Daniela Faraggi. Nell'ordinanza, il gup aveva ribadito quanto già sostenuto nella sua precedente decisione del 2 ottobre scorso, e cioè che non sussiste, come invece sostiene la difesa dei poliziotti, la nullità degli atti e degli interrogatori fatti dai pm perché hanno utilizzato gli elaborati della squadra mobile, anziché i tabulati originali.

«Il problema - ha ribadito l'avvocato Alfredo Biondi - è che le contestazioni agli imputati da parte dell'accusa sono state fatte su riassunti della squadra mobile su una serie di conversazioni più vaste. E' diritto perciò della difesa ottenere l'acquisizione dei tabulati originali, perché i brogliacci non sono utilizzabili come fonti di prova».

Così ora i tabulati cartacei (di cui i pm avevano prodotto solo delle sintesi della squadra mobile) sono stati acquisiti e saranno dati ai difensori. La notizia è stata confermata dal procuratore capo Francesco Lalla il quale ha commentato: «Con l'acquisizione agli atti del processo dei tabulati originali delle telefonate, abbiamo ottemperato a quanto chiesto come diritto dalla difesa». «Secondo i nostri accertamenti - ha aggiunto Lalla - mancavano solo gli originali relativi ai telefoni cellulari Wind, e non di altri gestori».

Nei giorni scorsi, appunto, alcuni difensori avevano presentato una memoria-esposto al procuratore capo in cui chiedevano che fine avevano fatto gli originali dei tabulati delle telefonate, ovvero l'elenco cronologico completo di tutte le conversazioni inter-

corse tra tutti i protagonisti dell'irruzione.

Intanto i difensori delle parti civili che assistono più di 80 persone che avevano subito l'irruzione alla Diaz polemizzano con i loro colleghi difensori con un comunicato stampa firmato dagli avvocati Bigliuzzi, Canestrini, Crisci, D'abbado, Guiglia, Malossi, Mazzali, Menzione, Miraglia, Nesta, pagani, Passeggi, Robotti, Rossi, Taddei, Tambuscio e Tartarini.

Sempre a proposito dei tabulati dicono: «L'unica lesione al diritto di difesa è quella commessa ai danni delle persone che la notte dei fatti si trovavano nelle scuole Diaz e Pascoli ed oggi sono parti civili nell'udienza preliminare in corso». «Ricordiamo infatti - aggiungono - che a essi fu impedito di essere assistiti da

avvocati o da persone di loro fiducia durante le "perquisizioni" sfociate in un massacro generalizzato e, dopo il loro arresto, pur se ricoverati in ospedale, fino allo svolgimento delle udienze di convalida».

Gli avvocati di parte civile sottolineano ancora: «La procura alla quale si rivolgono i difensori degli imputati, nei giorni immediatamente successivi ai fatti della Diaz rifiutò di svolgere accertamenti urgenti sulle lesioni degli agenti di polizia, lesioni che già allora destavano molte perplessità».

«Tutti i fermati e gli arrestati stranieri di quella notte - ricordano - dopo la mancata convalida dell'arresto furono espulsi dal prefetto di Genova con un centinaio di provvedimenti urgentissimi e sbrigativi che furono poi dichiarati nella quasi totalità dei casi illegittimi ed annullati».

I legali denunciano infine che «l'espulsione rese per mesi estremamente difficoltoso l'esercizio del diritto di difesa delle odierne parti offese».

La prossima udienza si terrà venerdì con l'inizio delle arginazioni dei difensori dei poliziotti.

## Ricostruiti gli incidenti di Portello e via Caffaro

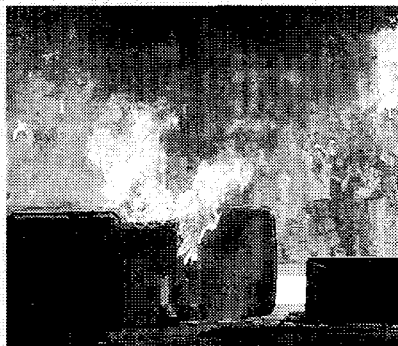
Si è parlato degli incidenti di piazza Portello e di via Caffaro, ieri mattina, all'udienza del processo a carico dei 25 no global accusati di devastazione e saccheggio durante i giorni del G8 2001.

I pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani e i difensori hanno deciso la proiezione in aula di due filmati, uno della lunghezza di 10 minuti e l'altro più breve di tre minuti, relativi appunto ai disordini che erano avvenuti il 20 luglio del 2001 in piazza Portello, in pieno centro cittadino.

E subito dopo è stata ascoltata la testimonianza di una poliziotta, vicequestore, in servizio il 20 luglio nella zona degli scontri, e l'autista di un funzionario a cui era stata bruciata l'auto in corso Italia, nel levante cittadino. Entrambi sono testi dell'accusa.

La poliziotta ha raccontato di avere visto i manifestanti incendiare i cassonetti della spazzatura e buttarli contro le forze dell'ordine schierate nella piazza (che era poco distanza dalla zona rossa).

Al termine dell'udienza il presidente Marco Devoto ha esortato le parti a non produrre più filmati «su cui ha perplessità circa la loro rile-



vanza come prove». E per quanto riguarda l'accusa ha anche detto: «Siamo arrivati al cinquantesimo teste - ha aggiunto - e vi invito nuovamente ad attenervi ad atti che provino la responsabilità penale degli imputati».

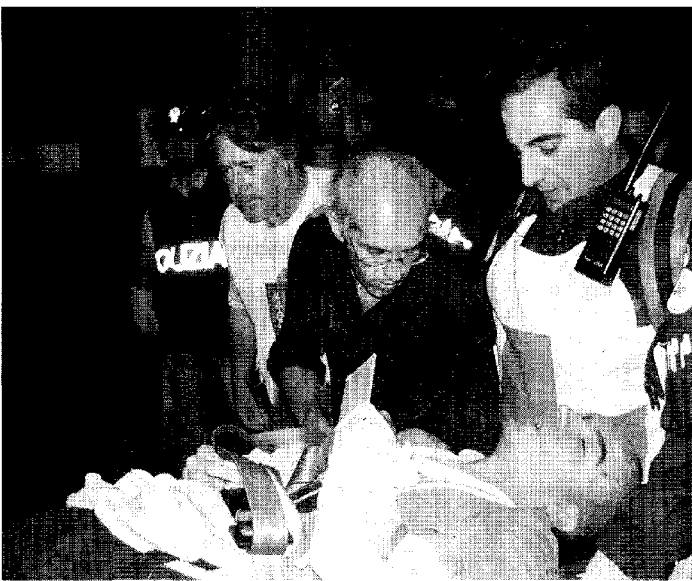
I due video ritraevano una quarantina di manifestanti, la maggior parte a volto scoperto, mentre scendono da via Caffaro diretti in piazza Portello, con la polizia pronta a caricare. Nel corso dei disordini, due manifestanti erano stati arrestati, un cassonetto incendiato, e la polizia aveva iniziato a lanciare lacrimogeni. La funzionaria, durante la proiezione dei video, ha ricordato che uno degli arrestati aveva la barba, ma è stata subito contestata da un difensore il quale ha puntualizzato che si trattava di sangue sul volto. L'udienza proseguirà martedì prossimo.



Lalla



Tartarini



**Vittorio Agnoletto** assiste un ferito dopo il raid delle forze dell'ordine alla Diaz